

PACIOLI 1517-2017

1

**“L’ETICA DEL GOVERNO AZIENDALE E
DELLA PROFESSIONE CONTABILE IN
PACIOLI E NEGLI AUTORI DEL ‘500”**

DI MASSIMO CIAMBOTTI
Università degli Studi di Urbino

AGENDA

2

- Un giudizio confutabile
- L'educazione del mercante e del professionista contabile nel periodo medievale
- L'affermarsi dei principi etici nel governo aziendale e nella professione contabile
- Conclusioni

Un giudizio confutabile

3

“A Pacioli stanno a cuore più gli aspetti scientifici e pratici rispetto a quelli etici; in questo si comporta da matematico e scienziato e non da sacerdote ...l’attenzione rivolta agli aspetti etici del mestiere del mercante era in Pacioli poco presente” (Sosnowski, 2006, p. 78)

Questa è la forte differenza tra Pacioli e Cotrugli, perché il primo è tutto concentrato sulle doti professionali del mercante e non su quelle morali (e viceversa).

E’ vero questo?

A parer nostro no.

Obiettivo del mio paper è di dimostrarlo.

L'educazione del mercante

4

- A partire dal XIII secolo crescente importanza dell'educazione del mercante e dei suoi figli (ambiente più complesso, capitali più ingenti da gestire ecc.);
- Ruolo delle “scuole d'abaco” e dei maestri d'abaco;
- Vengono scritti i primi libri d'abaco (aritmetica applicata alla pratica mercantile);
- Trasformazione di queste scuole in Scuole di Contabilità, nelle quali si trasmettevano i metodi di “far di conto”, con la matematica che resta comunque unita alla contabilità; i “Maestri delle Regioni”

Ruolo del professionista contabile nel medioevo

5

- Si affermarono presto i professionisti contabili (addetti alla tenuta dei conti e revisori dei conti), in ruoli sia pubblici che privati, in diverse città italiane;
- forte sviluppo della pratica professionale contabile: segno di un clima culturale “forte”, permeato dell’ideale cristiano, con l’attività economica concepita come sempre aperta alle esigenze comunitarie (S. Caterina, Lettere);
- E’ nelle aziende monastiche che primariamente si realizza una forte integrazione tra cultura aziendale e professione contabile;
- A partire dal ‘600 poi si specificano meglio il ruolo e le funzioni del professionista contabile, con i primi tentativi di conferire all’attività svolta una forma organizzata autonoma.

Quali erano le doti richieste al mercante? (1)

6

- Responsabilità nella conduzione dell'azienda (“etica della responsabilità” = concepire e vivere il bene dell'azienda come bene comune);
- Trarre dall'azienda il “giusto profitto” (Cotrugli), come compenso dell'attività del mercante e dell'imprenditore che fornisce beni e capitali e che deve avere “convenienza”, ossia attendersi delle remunerazioni congrue del capitale e del lavoro, oltre al compenso del rischio assunto.

Quali erano le doti richieste al mercante? (2)

7

Cotrugli parla di “giusto profitto” o di “giusta misura” “in lo mercantare et intraprehendere”: esercitare la mercatura nei limiti della soddisfazione dei propri bisogni e per la “conservatione dell’humana generatione”, giovando quindi al bene comune.

Per questo il mercante deve:

- Essere non solo uomo d’azione, ma anche di studio ed essere buon cittadino;
- Avere stile di vita caratterizzato dalle virtù proprie della morale religiosa: operosità, frugalità, prudenza, onestà, moderazione, generosità, di temperanza;
- Possedere un’adeguata conoscenza tecnica e precise attitudini (necessaria è la pratica professionale nell’educazione).

Luca Pacioli e il suo codice normativo di conduzione degli affari (1)

8

Per Pacioli le virtù morali rappresentano il presupposto dell'esercizio di virtù professionali nel governo delle attività mercantili.

Le coordinate sono: Dio che agisce come creatore dell'Universo e il lavoro dell'uomo che collabora al disegno divino nel dare risposte ai suoi bisogni.

La ricerca della verità ha come strumento la matematica e la creazione è basata sui poliedri regolari, nei quali proporzione e proporzionalità ne costituiscono il linguaggio.

Le conoscenze, le tecniche/pratiche mercantistiche e quelle contabili devono seguire regole di comportamento etico perché le attività mercantili hanno una funzione sociale: l'attività mercantile è lecita, ed è giusto che il mercante vi tragga "lecito e competente guadagno". Ma ciò accade se il mercante esercita tale attività con raziocinio e responsabilità.

Luca Pacioli e il suo codice normativo di conduzione degli affari (2)

9

Per Pacioli tre requisiti sono importanti per iniziare e sviluppare un'attività d'azienda:

- Possesso di un congruo capitale;
- Possesso di una buona conoscenza delle tecniche computistiche e delle pratiche relative allo svolgimento delle operazioni mercantili;
- Necessità che il mercante sappia utilizzare concretamente quelle conoscenze e disponga “con grande ordine” tutte le operazioni”, in modo da averne sempre notizia di ciascuna, siano esse a debito e anche a credito.

Luca Pacioli e il suo codice normativo di conduzione degli affari (3)

10

Questi requisiti si traducono in alcune doti che devono caratterizzare il buon mercante che sa distinguere il bene dal male e che pratica l'autodisciplina:

- Essere sempre vigilante (come il gallo);
- Capire i fatti che accadono, percepirne la portata e compiere con perizia ed oculatezza tutte le operazioni mercantili, con intelligenza e tensione all'apprendimento e alle opportunità da cogliere;
- Conoscere le regole matematiche, le tecniche di calcolo e le procedure di rilevazione contabile indispensabili per poter tenere in ordine i suoi traffici e tenere sotto controllo l'intero suo sistema d'affari.

Funzioni della contabilità in P.D. nel pensiero di Luca Pacioli

11

- 1) Tener memoria dei fatti aziendali;
- 2) Prevenire e risolvere le controversie legali (funzione giuridico-istituzionale)
- 3) Funzione sociale (far guadagnare credibilità al mercante verso i terzi e allo stesso sistema sociale da cui dipende il comportamento del mercante; diffusione clima di fiducia nel mercato);
- 4) Funzione di indirizzo e di controllo orientato al futuro (attraverso le scritture contabili il mercante saprà “quello che avrà a che fare e in che modo avrà a governare” la sua azienda).

Funzioni della contabilità in P.D. nel pensiero di Luca Pacioli (2)

12

Queste finalità risultano soddisfatte se la contabilità è tenuta in modo corretto, ossia se vengono rispettati questi tre aspetti:

- “adeguato e diligente ordine” nel tenere le scritture contabili;
- “Chiarezza” nelle registrazioni contabili dei singoli fatti aziendali;
- “credibilità” delle rilevazioni contabili (fedele rappresentazione di quanto accade, “non dir bugia”, “non frodare il prossimo”).

Poi, Pacioli elenca una serie di convenzioni o buone usanze contabili da rispettare: pagine numerate, ordine cronologico, vidimazione dei libri contabili, trattamento errori contabili o di quadratura o di mancata annotazione sul Mastro di operazioni registrate invece sul Giornale, ecc. ecc.

Conclusioni

- 1) In Pacioli sono numerosi i richiami di carattere etico e questi non possono essere visti semplicemente come un mero atto dovuto in osservanza del suo status religioso;
- 2) Tali richiami denotano la consapevolezza che Pacioli aveva dell'importanza dei principi morali come elementi propri della professionalità richiesta ai mercanti e ai loro contabili, senza i quali quella professionalità sarebbe venuta meno;
- 3) L'etica degli affari (prevalente in Cotrugli) non è separabile dall'etica professionale contabile (prevalente in Pacioli);
- 4) Il legame tra cultura aziendale e cultura contabile si gioca in larga parte sul filo del comportamento etico-professionale dell'individuo, sia di chi ricopre responsabilità di economico governo dell'azienda, sia di chi ne cura la contabilità o ne è consulente esterno (o preposto al controllo contabile).

**GRAZIE PER
L'ATTENZIONE !**